



**PENSIONI. SINDACATI VEDONO PARLAMENTARI EMILIA E IL 16 DA POLETTI  
PIZZICA: "CONTINUARE DIALOGO COSTRUTTIVO PER RIFORMARE FORNERO"**  
Bologna, 29 giugno

Cgil e Cisl più caute, Uil più agguerrita e parlamentari di Pd e Sel dalla loro parte: tutti d'accordo sulla necessità di dare attuazione alla sentenza della Consulta sul blocco delle pensioni e di un miglior sistema di previdenza sociale. Alla sede della Cgil di Bologna in via Marconi, stamattina sono intervenuti deputati e senatori eletti nel territorio dell'Emilia-Romagna, invitati dai rappresentanti dei sindacati pensionati per un confronto sulla discussione in aula del decreto-legge 65, quello che dà applicazione alla sentenza della Consulta. Il punto su cui i sindacati insistono maggiormente è la necessità di "eliminare i danni causati dal blocco, non tanto chiedendo indietro gli arretrati, ma tramite un ricalcolo delle pensioni com'era prima che la Fornero lo introducesse". E su questo, la deputata Patrizia Maestri (Pd), che ha esaminato il ddl in Commissione Lavoro (prima del passaggio al Senato della prossima settimana), è cautamente ottimista. "Abbiamo lavorato molto verso una maggiore giustizia sociale, che possa tutelare prima di tutto i redditi più bassi- spiega- cioè quelli che percepiscono pensioni fino a 5 volte il minimo. Al Senato potrebbe esserci il margine per approvare un piccolo cambiamento al sistema delle perequazioni future".

Si tratta del ricalcolo del "montante contributivo", utilizzato attualmente per il calcolo delle pensioni: il coefficiente di rivalutazione non potrà essere inferiore all'1%. Oltre a questo, spiega Maestri, il 1 agosto verranno restituiti gli arretrati che spettavano ai pensionati e che non sono stati mai ricevuti a causa del blocco imposto dalla Fornero, poi dichiarato incostituzionale: in media verrà corrisposto il 12% del totale, ma non sarà per tutti uguale. La cifra che gli ex lavoratori riceveranno, il 1 agosto, si riduce al crescere delle pensioni: le più basse (da tre a quattro volte il minimo Inps) saranno "rimborsate" per il 40%, le più alte (da cinque a sei volte il minimo) per il 10%. Insomma, i conti pubblici "non danno spazio per ridare indietro tutto ciò che è stato perso, ma si può lavorare molto sul futuro", come commenta anche Marchi Marchi (Pd), un punto sul quale sono tutti d'accordo. "Riportare la perequazione a prima della riforma Fornero credo sia legittimo- commenta l'assistente del deputato Sel Giovanni Paglia (assente per motivi di salute) - bisogna fare un ragionamento che riporti in primo piano il sociale per smettere di colpire le fasce medio-basse". Intanto, continua il dialogo dei sindacati dei pensionati con il Governo. Il tavolo di giugno con il ministro del Welfare Giuliano Poletti, secondo il segretario regionale Spi-Cgil Bruno Pizzica, è stato molto positivo: "Da sempre chiediamo che si stabilisca un confronto permanente sul tema delle pensioni e questa volta sembra ci sia l'intenzione di dare continuità a questi incontri". Il prossimo sarà il 16 luglio, dopo l'incontro con il presidente dell'Inps Tito Boeri previsto per il 9. "Le pensioni italiane sono tra le più basse e le più tassate in Europa - continua - chiediamo l'introduzione di un meccanismo stabile per il calcolo e che con le risorse degli arretrati che non ci saranno restituiti si possa costruire un fondo per i giovani, o comunque siano reinvestiti in previdenza sociale". Più dura è Rosanna Benazzi, segretario della Uil pensionati: "Faccio molta fatica a convincere alla calma i miei associati, la tensione è altissima perchè siamo sempre noi pensionati a dare sangue, mentre non ci viene dato ciò che ci spetta". Ricordando "quel 63% di persone che in Emilia-Romagna non è andato a votare", Benazzi incita le istituzioni a fare di più per i cittadini, perché sta nascendo una disaffezione senza precedenti. "Rimanendo uniti e tramite il dialogo costruttivo, continueremo a fare pressione - conclude- saremo anche in Senato non appena comincerà la discussione".